

Il giardino delle stanze sonore - via Felicina, 1

Il sorprendente giardino, adiacente a un'abitazione costruita a cavallo dell'ultima guerra, è situato nella campagna occidentale bolognese, in un territorio rurale vicinissimo alla città in cui sono ancora riconoscibili alcuni caratteri storico-paesaggistici dell'antica comunità di Olmetola (ville, nuclei colonici, viabilità storica, fossi, siepi e filari alberati). Nel '700 il terreno su cui insiste il giardino era parte della grande tenuta della famiglia senatoria Scappi, che aveva il fulcro nell'odierna Villa Bernaroli, e in particolare del podere di un nucleo colonico nelle vicinanze, tuttora esistente, che nella carta dell'Ufficio Acque e Strade (1774) era detto Fabbreria Scappi e in seguito Fabbreria vecchia. Via Felicina, che nel nome ricorda un'altra famiglia senatoria bolognese, i Felicini, che avevano proprietà nella zona prima degli Scappi, rappresenta un cardo della centuriazione romana, che incrocia il decumano di via Olmetola non lontano dal giardino, nel punto in cui un'edicola votiva segnala ancora l'antichissimo crocicchio.

L'attuale proprietaria, l'artista simbolista Patrizia Merendi (www.patriziamerendi.it), iniziò circa 20 anni fa la ristrutturazione dell'edificio, creando anche una prima forma di giardino, secondo uno sviluppo per blocchi non più riconoscibile. L'accesso avviene attraverso un alto corridoio di siepi miste e informali che isolano dal contesto: da subito si percepisce l'invito alla scoperta. È un giardino riservato, che si svela poco a poco, man mano che ci si inoltra nelle tante stanze verdi che lo compongono, legate l'una all'altra da altrettanti canali prospettici e vie di fuga per l'occhio attento che, dopo avere scoperto insoliti e affascinanti insiemi di forme e tonalità di verde nel ricchissimo sottobosco, corre naturalmente più lontano, oltre uno squarcio tra le fronde dell'acero giapponese, al di là di un cancello, verso un campo lontano, tra i rami che inquadrano una stele di vetro o verso una mangiatoia per uccelli appesa in alto.

Nato senza un progetto complessivo ma seguendo la passione, la curiosità e la ricerca, è oggi un giardino complesso, che occorre interpretare, con angoli di grande equilibrio naturalistico e inserti simbolici forti. È stato creato un biolago (80 cm di profondità) che accoglie specie particolari, come *Ceratophyllum demesum* e *Iris pseudocorus*, e un susseguirsi di cascatelle create con canne di bambù. Nella parte centrale si apre un grande spazio luminoso dove la proprietaria ha realizzato un Karesansui, un giardino giapponese (impropriamente detto Zen). Poco oltre si trova un labirinto che riproduce, con dimensioni dimezzate, quello celebre della cattedrale di Chartres. Più vicino all'edificio, immerso nella vegetazione e davvero poco percepibile, si trova l'unico esemplare arboreo preesistente, un grande tiglio simbolo del giardino, circondato da una morbida bordura di *Brunnea macrophylla*. I fiori, tuttavia, non sono gli elementi principali del giardino, per cui sono fondamentali soprattutto il formalismo e il cromatismo fogliare, anche se nel periodo di massima fioritura il giardino regala un vero e proprio percorso olfattivo.

La cura del giardino viene eseguita quotidianamente dalla proprietaria senza ricorrere a impianti per l'irrigazione, l'illuminazione e lo sfalcio, in modo da assecondarne la naturale evoluzione.

Tra le numerosissime specie vegetali presenti spiccano acero saccarino, nocciolo, sambuco, pioppo cipressino, acero rosso giapponese, rose, felci, hoste, ortensie, ninfee, ellebori. Di recente, tra le tante specie di uccelli presenti, si sono impadronite di questa piccola oasi nella campagna anche alcune coppie di parrocchetto dal collare, un elegante e simpatico pappagallo ormai presente in diverse città italiane (da Genova a Palermo) e in Europa, con una crescita esponenziale negli ultimi anni.